

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

63.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori (3018)	3
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 10
ALOI FORTUNATO	5, 6
CIAFARDINI MICHELE	6
FERRI FRANCO	4
FINCATO LAURA, <i>Relatore</i>	3, 4, 5, 6
POLI BORTONE ADRIANA	4
RALLO GIROLAMO	5, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (E approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori (3018).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori ».

Comunico che la I Commissione ha espresso nulla osta all'ulteriore corso del disegno di legge, e che la V Commissione bilancio ha espresso invece il seguente parere: « Parere contrario con la seguente motivazione: la V Commissione, non ritenendo di potersi esprimere favorevolmente, sulla base dei criteri generali adottati in questo esercizio finanziario, sulla copertura finanziaria della quota di spesa prevista a carico del bilancio 1985, invita la Commissione di merito a precisare nel testo la diversa destinazione prevista per ciascuna quota di spesa e a spostare la decorrenza del provvedimento al corrente esercizio finanziario, commisurando gli interventi alle disponibilità esistenti nel triennio 1986-1988, eventualmente anche mediante una ulteriore dislocazione nel tempo della statizzazione ».

L'onorevole Fincato ha facoltà di svolgere la relazione.

LAURA FINCATO, *Relatore*. Ritengo sia a tutti noto il parere negativo espresso dalla V Commissione bilancio su questo

disegno di legge. Ciò premesso, ritengo indispensabile delle precisazioni da parte del rappresentante del Governo, anche in considerazione del fatto che, a seguito di tale parere, vi sono stati dei contatti fra il Ministero della pubblica istruzione e quello del tesoro.

Quanto al progetto di legge in ispecie, debbo sottolineare in questa sede il ruolo svolto dall'Opera nazionale Montessori, che costituisce un esempio di come possa essere garantito il rigore scientifico di un metodo con alle spalle quasi cento anni di applicazione e che, al tempo stesso, fa sì che questo metodo venga aggiornato e sia quindi al passo con i tempi e con le esigenze di una società che si trasforma.

Nella storia pedagogica italiana, e in particolare nella storia delle nostre scuole, non è stato dato, a mio parere, il giusto rilievo ad una metodologia e ad un modo di fare scuola che tanto successo e rilevante attenzione hanno ricevuto in numerosi altri paesi (ad esempio, in Olanda).

Vicende storiche e prevalenze ideologiche (non ultimo il grave ritardo con il quale lo Stato ha affrontato il problema della assunzione diretta delle scuole di istruzione dell'infanzia) sono le ragioni di questa differente valutazione e valorizzazione. Non può essere sottaciuto come il nome di Maria Montessori campeggi nella storia della pedagogia e come la Montessori rappresenti - almeno per quanto concerne il nostro ruolo - l'esponente più nota e più affermata della pedagogia italiana. È da sottolineare il fatto che, nelle nostre scuole, nel divenire della didattica e del fare scuola, molto di ciò è diventato prassi quotidiana, una impronta inconfondibile dell'intuizione e delle impostazioni montessoriane.

Neppure ai giorni nostri è comune fondere in uno (come fu fatto dalla Montes-

sori) il rigore di una pedagogia scientifica con la sensibilità umana e con l'aspirazione alla cooperazione e alla pace.

Il metodo Montessori è un patrimonio da salvaguardare e da custodire, garantendo, in un processo costante di adeguamento, il mantenimento della sua rigore. Alla validità degli ideali, alla bontà delle intenzioni, si contrappongono difficoltà concrete, emergenze quotidiane che, se non affrontate e risolte, rischiano di compromettere gli ideali e le intenzioni.

L'Opera Montessori si è posta storicamente non come una custode astratta e teorica di un metodo, ma come operatrice coerente e concreta, sottoponendo a verifica quotidiana, nell'esperienza scolastica, la validità della sua impostazione. Ed è così che, nel solco delle prime esperienze romane della Montessori (che aprì la prima Casa dei bambini nel quartiere popolare di San Lorenzo), l'Opera ha - ad esempio - istituito e diretto la scuola di viale Spartaco a Roma, un quartiere della periferia, un quartiere popolare e popoloso come, all'epoca, poteva essere San Lorenzo.

I problemi e i costi di gestione rischiano di compromettere, oltre alle proprie finalità, anche l'esistenza stessa dell'ente. La proposta che il Governo avanza, d'intesa con l'Opera, di statalizzare le sezioni di scuola materna e le classi di scuola elementare gestite dall'Opera Montessori in Roma, rappresenta non solo una soluzione corretta dei problemi dell'ente, ma, soprattutto, un corretto modo di rapportarsi tra lo Stato e l'Opera stessa.

FRANCO FERRI. Questo disegno di legge riguarda allora soltanto le sezioni delle scuole materne e delle classi elementari montessoriane di Roma?

LAURA FINCATO, *Relatore*. Ho già avuto occasione ieri di comunicare informalmente a molti colleghi, in particolare agli onorevoli Brocca e Ferri, quelle che saranno le opportune modifiche integrative da introdurre nel provvedimento. D'altra parte, il testo presentato dal Governo non

fa riferimento esplicito alla situazione di Roma. Proprio per tale motivo, mi riservo di formalizzare, in seguito, appositi emendamenti.

Ieri ho fornito ai capigruppo della Commissione un documento di cui mi trovavo in possesso e di cui oggi ho deciso di parlare per maggior chiarezza.

Nell'introduzione ho chiesto al Governo di fornire tutte le notizie riguardanti l'aspetto finanziario di questo provvedimento, notizie che, evidentemente, io non ho.

ADRIANA POLI BORTONE. Se dobbiamo discutere su un testo diverso che lei ha ritenuto di dover fornire solo a due persone...

PRESIDENTE. Stiamo discutendo sul disegno di legge del Governo. Ascoltiamo, dunque, tutta la relazione dell'onorevole Fincato, e poi ciascuno potrà esprimere le proprie opinioni in merito.

LAURA FINCATO, *Relatore*. La proposta del Governo è finalizzata alla statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori. Successivamente, in sede di esame degli articoli, vedremo quali possibili emendamenti possano essere presentati.

In precedenza ho giudicato questo provvedimento non tanto una soluzione corretta dei problemi dell'Opera Montessori, quanto soprattutto un modo corretto di affrontare i rapporti tra lo Stato e l'Opera stessa.

Il provvedimento in esame, nel prevedere la stabilizzazione e le ovvie garanzie per il personale docente e non docente, con contratti di assunzione a tempo indeterminato, prevede anche che le sezioni di scuola materna e le classi di scuola elementare continuino a funzionare annesse al circolo didattico competente per territorio in via sperimentale con il metodo Montessori e con l'assistenza tecnica dell'Opera nazionale Montessori. In tal modo, sulla base di apposite conven-

zioni, sarà possibile raggiungere un fecondo intreccio tra elaborazione teorica e verifica pratica.

In questo modo, si può corrispondere non tanto alle esigenze di un ente di indubbia benemerenzza, quanto esperire una via importante per tutelare un patrimonio culturale che altrimenti andrebbe disperso.

Il disegno di legge è composto di tre articoli, ma su di essi non intendo per il momento fare alcun cenno, poiché è a conoscenza mia e di altri colleghi della Commissione — i quali forse ora fanno finta di ignorarlo — che sono stati concordati alcuni emendamenti tra i ministeri della pubblica istruzione e del tesoro e la Commissione bilancio. Pertanto, invito nuovamente il Governo a fornire le ulteriori spiegazioni sul provvedimento al nostro esame.

GIROLAMO RALLO. Dalla relazione della collega Fincato abbiamo appreso pochi minuti fa dell'esistenza di un altro testo (oltre a quello di cui eravamo già a conoscenza), che è stato dato solo ad alcuni rappresentanti dei gruppi, ma non a tutti. Tutto ciò rappresenta una novità inusitata (per non usare espressioni più pesanti) nella procedura. Ci sembra veramente strano che vi siano testi a conoscenza solo di alcuni gruppi e di altri no. Inoltre, desidero far rilevare alla collega Fincato che ella ha usato espressioni poco riguarde nei confronti di alcuni colleghi quando ha detto « fanno finta di ignorare ». Io non faccio finta di ignorare, ma ignoro veramente, in quanto sono stato tenuto all'oscuro di tutto. Pertanto, in queste condizioni, non ritengo che si possa continuare a discutere in sede legislativa. Desidero un chiarimento su questa vicenda da parte del presidente. In caso contrario, saremo costretti ad abbandonare l'aula.

PRESIDENTE. Le dico subito, onorevole Rallo, che fino a questo momento non è stato presentato alcun emendamento. Probabilmente l'onorevole Fincato nel-

la sua introduzione, in perfetta buona fede, ha creduto di poter anticipare le intenzioni del Governo riguardo ad alcuni emendamenti da presentare al testo. Come le dicevo, per il momento non vi sono emendamenti; qualora vi fossero, ciascuno potrà venirne a conoscenza e discuterne.

GIROLAMO RALLO. Quello che ha detto il relatore è ben diverso, signor presidente, da quello che dice lei. Vorrei sapere chi dei due ha ragione.

PRESIDENTE. Fino a questo momento — lo ripeto ancora una volta — non sono stati presentati emendamenti; ma lei non può impedire alla collega Fincato di dire che vi è l'intenzione di presentare emendamenti.

GIROLAMO RALLO. La collega non ha detto questo.

FORTUNATO ALOI. Ha detto che vi è un documento.

PRESIDENTE. Ha detto che sono previsti emendamenti del Governo.

GIROLAMO RALLO. Questa è la sua interpretazione, e non è quello che ha detto la collega.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar continuare il relatore.

GIROLAMO RALLO. Vorrei che la collega chiarisse il significato delle parole da lei usate.

LAURA FINCATO, *Relatore*. Tutto quello che ho detto appartiene all'opinione di ciascuno.

Il testo sul quale mi sono basata, onorevoli colleghi, è quello del disegno di legge n. 3018. Rispetto ad esso, ieri mattina, mentre eravamo in Commissione discutendo di altri argomenti — ricostruisco la storia della vicenda, perché in essa non vi sono dietrologie — è giunta la no-

tizia che la V Commissione bilancio aveva espresso parere contrario sul disegno di legge in questione.

Da quel momento, mi sono attivata — e questo rientra nei doveri del relatore — per comprendere i motivi per i quali era stato espresso tale parere e per verificare le condizioni che consentissero di proseguire l'iter del provvedimento in esame. Tutto ciò è avvenuto alla luce del sole: i colleghi presenti hanno potuto assistere alle telefonate da me fatte e sono stati anche interpellati.

Inoltre, al relatore è stato messo a disposizione il carteggio intercorso tra il Ministero della pubblica istruzione e quello del tesoro relativamente al disegno di legge n. 3018; il relatore ha anche potuto prendere visione degli emendamenti (sempre che vengano presentati) che il Governo intendeva apportare a tale testo.

Poiché di questi erano disponibili delle copie, evidentemente il relatore non ha usato alcuna maleducazione o prevaricazione, onorevole Rallo, nei confronti dei colleghi, tant'è vero che gli onorevoli Brocca e Ferri, presenti in Commissione, ne hanno ricevuto una copia.

Ribadisco che tale documento non è parte integrante della relazione: in premessa ho specificato che la mia relazione si sarebbe incentrata su due argomenti, anche se non avevo a disposizione elementi formali in merito alla situazione che il Governo aveva verificato a fronte del parere negativo della V Commissione bilancio.

Questo è quanto è accaduto: non vi sono dietrologie, lo ripeto, vi sono soltanto richieste di spiegazioni che lo stesso relatore rivolge al rappresentante del Governo.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Fincato, lei ha detto che gli onorevoli Brocca e Ferri erano presenti; evidentemente, si deve dedurre che gli altri fossero assenti.

LAURA FINCATO, *Relatore*. Non parlo di una sede formale, onorevole Aloï!

PRESIDENTE. Ho già detto che formalmente non è stato ancora presentato alla presidenza alcun emendamento, per cui la situazione è assolutamente imprevedibile. Il relatore ha ritenuto — poteva anche non farlo — di dover anticipare il contenuto di alcuni emendamenti che il Governo presenterà. Quando essi verranno formalizzati, la Commissione li valuterà, secondo la procedura usuale.

GIROLAMO RALLO. Nel constatare il modo in cui si sono svolte le cose, ribadisco che, a mio avviso, è molto strano che proprio la collega Fincato — la quale, da quanto ha detto, avrebbe fornito personalmente ad alcuni gruppi questo carteggio, ma non l'ha certamente messo a disposizione del gruppo del MSI-destra nazionale — possa dichiarare che noi facciamo finta di ignorare un simile documento. È un'espressione che la collega Fincato farebbe bene a riservare ai rappresentanti del suo partito, non agli altri.

LAURA FINCATO, *Relatore*. Tale espressione era evidentemente rivolta ai colleghi che hanno avuto il carteggio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MICHELE CIAFARDINI. Vorrei innanzitutto scusarmi se nel mio intervento vi sarà del disordine, ma esso è speculare al disordine con il quale questo disegno di legge è stato assegnato alla nostra Commissione. Pertanto, nell'intento di seguire un ordine logico, sarò costretto a svolgere in modo disordinato considerazioni di natura formale e politica.

Il disegno di legge n. 3018, che reca « Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori », è stato da me esaminato e la materia in esso trattata mi ha indotto a svolgere alcuni approfondimenti, grazie ai quali ho avuto modo di fare alcune « scoperte ».

Innanzitutto, dalla relazione dell'onorevole Fincato non è emerso il numero di queste scuole, né dove esse sono ubi-

cate; tuttavia, il relatore ha chiarito che il provvedimento deve essere riferito soltanto ad una scuola di Roma, non a tutte le scuole Montessori dislocate sul territorio nazionale.

Quanto al merito del provvedimento, concordo sulla validità del metodo Montessori, che — non dimentichiamolo — fu bandito durante il ventennio fascista, per essere reintrodotta in Italia nel 1947. Nel 1952, con uno statuto specifico, fu fondata l'Opera nazionale Montessori con finalità di promozione del metodo sperimentale, di studio e di approfondimento di istituzioni e scuole per l'insegnamento con il metodo Montessori, nonché di corsi di specializzazione, di assistenza alle scuole che avessero scelto questo metodo. L'Opera avrebbe anche dovuto intrattenere rapporti internazionali. Il tutto era articolato in modo democratico, sulla base di uno statuto che prevede anche organismi rappresentativi.

Non oppongo, quindi, alcun ostacolo di principio ad una opera di valorizzazione culturale di questo metodo, anche se è evidente che non si può farne una riproposizione meccanica, in quanto oggi esso è superato dagli eventi della storia e dai sistemi con cui la maggior parte delle scuole materne ed elementari svolgono la didattica. Tuttavia, è giusto tener presente quello che è stato un momento di scelta culturale e farlo vivere in questa o in altra istituzione; tuttavia, ripeto, sarebbe di certo non produttivo mantenerlo come metodo da usare addirittura nella gestione diretta.

Ricordo che, quando nel 1983 il Senato discusse il provvedimento che stanziava un contributo annuo di 300 milioni a favore dell'Opera Montessori, tutti gli interventi dei rappresentanti delle varie parti politiche democratiche furono diretti a sottolineare un punto: il contributo veniva concesso per il risanamento dell'Opera, ma si riteneva da tutte le parti inutile una gestione diretta da parte dell'Opera stessa di scuole materne ed elementari.

Pertanto, noi intendiamo esaminare questo provvedimento con la massima di-

sponibilità, ma non possiamo fare a meno di cogliere le oscurità ed i dubbi che esso suscita. Il primo dubbio è di natura politica e riguarda la funzione odierna dell'Opera nazionale Montessori. Dal 1975, infatti, questa benemerita associazione è priva di organi statutari; si è anche manifestata una certa conflittualità di natura politico-geografica tra la sede di Roma e quella di Milano. Vi sono state anche figure politiche di prestigio che, per quanto interessate a far vivere l'Opera nazionale Montessori, hanno, di volta in volta, rinunciato ad assumerne la direzione (ricordo la signora Craxi e la signora Moro, ad esempio) proprio perché ritenevano che il risanamento dovesse essere fondamentale. Non si accettò una proposta che — con un termine oggi molto usato — poteva essere definita « unitaria » e che avrebbe risolto conflittualità di carattere politico e geografico.

Dopo la signora Jervolino si succedettero alla presidenza dell'Opera — o meglio al commissariato — Broccolini, Cammerata e De Santis, tutti animati dal risanamento economico, finanziario e strutturale dell'ente stesso.

Né può essere sottaciuto che il tentativo di risanamento dell'Opera, o meglio la statizzazione progressiva di alcune parti di essa, doveva avvenire attraverso vari processi: sul finire degli anni settanta furono statizzati i plessi scolastici di istituti delle scuole elementari e materne di Villa Paganini e di Viale Adriatico, entrambe a Roma, creando però gravi difficoltà al personale insegnante e non insegnante, poiché in quell'occasione furono abbandonati a se stessi e soltanto in seguito vennero collocati presso altri enti.

Ancora oggi, l'Opera nazionale Montessori è priva di organi statutari ed è guidata da un Commissario governativo. Tra i tanti problemi riscontrabili al suo interno, vi è anche quello relativo alla presenza di funzionari dell'amministrazione dello Stato, chiamati a svolgere presso l'istituto compiti di ricerca, di studio e di promozione e che, invece, si trovano a ricoprire funzioni di ordinaria amministrazione.

L'attuale statizzazione dell'ente risulta essere abbastanza anomala proprio per la assenza di chiarezza di governo dell'ente stesso.

In base alla legge n. 66 del 3 marzo 1983, l'Opera nazionale Montessori usufruisce di un contributo statale annuo di 300 milioni, elargiti allo scopo di conseguire i fini istituzionali che ho prima ricordato (non certo riferiti alla gestione diretta), ed è sottoposta alla vigilanza del ministro della pubblica istruzione, al quale, ogni anno, dovrebbe trasmettere una relazione sull'attività svolta, nonché un rendiconto di carattere finanziario.

Ebbene, vorrei chiedere al ministro della pubblica istruzione se tutto questo è stato fatto, se cioè per gli anni 1984 e 1985 sono stati presentati una relazione ed un rendiconto. Ho parlato prima di problemi politici e credo che voi concorderete con me nel ritenere che di problemi politici trattasi.

La statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori sembra rispondere alle esigenze di salvaguardarne il contenuto culturale, ma la verità è che si vuole salvare una gestione fallimentare, ponendosi in contrasto con la stessa Costituzione, perché di fatto si finisce col garantire, anche per il futuro, la possibilità di convenzioni per gestioni dirette; si tende cioè a sanare la situazione finanziaria di una istituzione che, ancorché benemerita, ha natura privata.

Ecco, qual è il ruolo che questo ente continuerà a svolgere? Il mio dubbio è che fra tre o quattro anni dovremo statizzare altre scuole. Siamo certi, infatti, che questo provvedimento riguarda una sola scuola, come ha affermato il relatore? Non è lecito pensare che vi saranno rivendicazioni da parte di altre sezioni di scuola materna e di classi di scuola elementare? Un provvedimento con questo titolo e con questo articolato può legittimare un simile dubbio.

Se vi sarà una correzione nel titolo, onorevole Fincato, dovrà essere corretto anche l'intero articolato. Ecco, dunque,

perché questa riunione è da considerarsi anomala anche nella forma. Intendo dire che se la statizzazione è relativa alle sezioni di scuola materna e alle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori di Roma, già si compie una discriminazione, e questa diventa più macroscopica se il riferimento è ancora più specifico e limitato alla scuola di viale Spartaco di Roma. Se così fosse, il provvedimento si ridurrebbe ad una « leggina » di cui certo non potremmo vantarci!

Tornando al testo di questo disegno di legge, continuo a pormi altre domande: aumenteranno le convenzioni di gestione diretta? Grazie al salvataggio economico preannunciato da emendamenti del Governo — che peraltro non conosciamo — l'ente sarà in grado di attuare il rinnovamento dei suoi organismi democratici? Inoltre, nella ipotesi che il provvedimento riguardi soltanto la città di Roma, sorgerebbero questioni la cui analisi aprirebbe una discussione su concetti di equità giuridica: quale soluzione, infatti, dovrebbe essere data al problema relativo alla gestione della scuola materna riservata ai figli dei dipendenti della Banca d'Italia? Questi ultimi, fin dal 1982, pagano una retta abbastanza alta, e per poter consentire il mantenimento di questa scuola hanno dovuto rinunciare a quei benefici giuridici che avevano acquisito quali dipendenti della Banca d'Italia.

Presso quella scuola operano 24 docenti, una direttrice, 19 unità appartenenti al personale ausiliare e tre unità di segreteria.

Per questo tipo di scuola la Banca d'Italia procede, alla fine di ogni anno, al ripiano a pie' di lista del *deficit* di gestione.

Esiste, a mio avviso, il fondato dubbio che l'Opera nazionale Montessori, a cui spetta l'onere di pagare gli stipendi ai dipendenti, non abbia versato i loro contributi all'INPS. Per quanto riguarda la situazione della scuola di viale Spartaco di Roma, invece, registriamo con certezza che i suddetti contributi previ-

denziali non sono stati versati fino al 1983.

Desidero ricordare che la scuola materna di viale Spartaco di Roma è frequentata da circa duecento bambini e ha diciannove dipendenti.

Una delle più delicate questioni che ci troviamo dinanzi, con l'esame di questo disegno di legge, riguarda la situazione del personale docente. Infatti, in entrambi i tipi di scuola cui ho fatto cenno vi sono dei docenti non forniti dei titoli richiesti e necessari per la loro immissione in ruolo.

Come è noto, a tale riguardo, il docente per poter insegnare deve aver conseguito il diploma di abilitazione magistrale e la specializzazione per le scuole elementari; il diploma di scuola magistrale più l'abilitazione e la specializzazione per le scuole materne. I docenti non forniti dei suddetti titoli che insegnano nelle scuole di Roma dell'Opera nazionale Montessori sono oltre venticinque. Più specificatamente, a fronte di otto-dieci insegnanti della scuola di viale Spartaco di Roma, sei non sono forniti della necessaria abilitazione all'insegnamento.

Vi è da chiedersi, dunque, quale « atteggiamento » normativo dovrà essere assunto nei confronti di questi insegnanti. D'altra parte, nel disegno di legge in specie, nulla si prevede, ai fini della statizzazione, circa i requisiti che gli insegnanti dovrebbero avere per essere immessi in ruolo. Né il provvedimento in esame prevede gli effetti di possibili « ricadute » che potrebbero verificarsi a seguito della sua approvazione. Ci troviamo, senza dubbio, di fronte ad un grave, complesso e serio problema giuridico, soprattutto se consideriamo che in questo progetto di legge non viene fissata alcuna data entro la quale il personale deve essere stato assunto per beneficiare dell'immissione nei ruoli statali. Né si può pensare, evidentemente, che personale assunto da pochissimo tempo venga immediatamente a beneficiare, con questa legge, dell'immissione nei ruoli statali.

Quanto all'aspetto più propriamente economico che si pone nell'esaminare il

progetto di legge in oggetto, sottolineo che i 300 milioni che lo Stato versa all'Opera nazionale Montessori servono per il ripiano del *deficit* della scuola di viale Spartaco di Roma (140 milioni) nonché per il pagamento degli stipendi dei dipendenti dell'ente e per il sovvenzionamento del giornale pubblicato da tale ente, che viene stampato a Firenze (160 milioni). Quanto alla scuola di viale Spartaco di Roma, probabilmente l'Opera nazionale Montessori se ne vuole disfare perché si tratta di una struttura localizzata in un quartiere popolare e, pertanto, poco redditizia. Quanto al finanziamento del giornale dell'Opera, non sono contrario a questo genere di iniziative, purché si tratti di giornali o di riviste altamente qualificati. In verità, il contributo statale versato a tale ente fu speso per ripianare *deficit* di altra natura.

D'altra parte, che ci sia stata una cattiva gestione in questo ente lo dimostrano i contributi previdenziali - per alcune centinaia di milioni - mai versati all'INPS nel periodo 1973-1983.

Il quesito che mi pongo è dunque questo: chi verserà questi contributi? A quale finanziamento si ricorrerà? Si pensi che soltanto per i contributi previdenziali dei dipendenti della scuola di viale Spartaco di Roma all'INPS dovrà essere versata una cifra superiore ad un miliardo di lire.

A fronte di una eventuale statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori non possiamo, dunque, non domandarci: chi si assumerà l'onere di risanare i grossi « buchi » gestionali dell'ente? Come si vede, molteplici sono i dubbi e le perplessità che emergono nell'esaminare attentamente il disegno di legge n. 3018. Ed è per questi motivi che il gruppo comunista, al quale appartengo, nell'evidenziare la superficialità con cui è stato steso il provvedimento, si dichiara contrario a tale progetto non condividendo né il metodo né i meriti.

In base alle considerazioni sopra riportate, il gruppo comunista è dovuto entra-

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 MARZO 1986

re nel merito delle singole questioni per sopperire alle varie carenze normative del disegno di legge. La collega Fincato non è stata in grado di illuminarci su alcuni punti; io non ho questa pretesa, anche se penso di aver contribuito all'approfondimento dell'intera questione.

Infine, ritengo non più accettabile la cattiva abitudine di portare all'attenzione del Parlamento « legghine » nate sotto la spinta di pressioni ed interessi particolari; abbiamo, invece, bisogno di provvedimenti che garantiscano giustizia uguale per tutti.

PRESIDENTE. A causa della concomitanza dei lavori dell'aula, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO